

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 29 luglio, e dell'interrogatorio di Bonafede Cesare.

Pres. — Signor Maresciallo, faccia avvicinare l'accusato Paggi.

Paggi viene condotto nell'emiciclo di fronte a Bonafede.

Acc. — Adesso lo riconosco, ed è propriamente lui. Io non so perchè avrei dovuto immaginarmi queste cose, se non le avessi realmente sentite.

Test. — Io so di certo che non vi ho dato alcun avviso.

Acc. — Come dissi altra volta, essendo allo spedale venne un giovine che si qualificò per Spisini, e mi disse dopo pochi momenti queste precise parole: lei è Paggi, io lo conosco bene, sono venuto qualche volta al suo stallatico a comperare, non ricordo cosa..... mi hanno messo qui per sentire e riferire..... ma io so che lei è un galantuomo.....

Test. — Io vi ho detto questo ?..... mo andate là..... sono menzogne.

Acc. — Ma ci vorrebbe una causa impulsiva per dire questa grande menzogna.....

Pres. — La causa impulsiva sarà ricercata da chi ha l'impegno di sostenere l'accusa.

Test. — Ripeto che non ho parlato, e voi mi vorreste far passare per un burattino.

Acc. — Io l'ho inteso dalla vostra bocca, e non posso altro che soggiungere di essere stato altre volte in vostra compagnia, e di non aver mai avuto altre parole con voi.

Il Presidente ordina al Paggi di tornare al suo posto, ed ordina al maresciallo di far discendere l'accusato Baldini dalla gabbia, e farlo assidere nel banco riserbato ai testimoni.

Pres. — Poco anzi mi avete nominato un certo Ulisse Baldini, che cosa avete a dirmi di lui?

Test. — Una volta in carcere abbiamo fatto agli scapellotti.....

Pres. — Vi siete battuti; dite come ciò avvenne.

Test. — Era nella segreta N. 12 a San Giovanni in Monte, quando mi passarono al N. 3 e c'era il Baldini che quando mi vide chiese come mi chiamavo: risposi Cesare Bonafede detto Spisini, e voi? Ulisse Baldini, e soggiunse: bravo Spisini, mi pare di avervi veduto altre volte; e ci domandammo scambievolmente il motivo dell'arresto; si mangiò insieme, si stava in buona armonia, ed io credendo un giovine come si deve, gli feci delle confidenze, parlai di molte cose, dei fatti di Bologna e di quello che volevo fare; e lui mi disse: bravo Spisini, voi avete fatto bene..... sappiate che io sono innocente come Dio, e se voi sapete qualche cosa, smascherate questi bricconi, fatevi chiamare da un' autorità; io diceva non ho coraggio

di farmi chiamare: e lui: non sapete che Bracchi dice che io sono stato quello che ha procurato il veleno da dare a Pini, ed è Bracchi che deve fare la testimonianza, sono tutti una massa di assassini. Io gli dissi: per Bracchi non abbiate paura, perchè io so che è stato lui..... allora Baldini soggiunse: quando è così io vi faccio chiamare dal Tribunale, perchè io non voglio cadere in disgrazia per gli altri, che sono tutti assassini. E ne diceva tante, che non ebbi coraggio di dire di no, e dissi mi farò chiamare da un' autorità. — Però quando fui là non ebbi coraggio, e parlai di tutt' altro; cioè dell'arresto di Laghi, quando le guardie ci avevano sorpreso insieme, e non avevo potuto negarlo. Quando tornai in carcere, e che Baldini seppe che non aveva parlato, si mise quieto, era stizzito, non voleva più mangiare; io gli diceva: se siete innocente fatevi chiamare voi. Si stette così un poco di tempo. Un giorno Laghi era alla finestra dell'infermeria, e mi vide, e disse: non mi sarei mai creduto, o Spisini, questo da voi; io gli dissi: cosa volevi che facessi, fui costretto, perchè non prendessero me come quello che ti aveva ricoverato, sapevano che eri venuto a casa mia, se anche avessi taciuto ti avrebbero arrestato lo stesso ed io ancora mi sarei rovinato: Laghi diceva: sarebbe meglio che mi avessi dato uno schioppettato..... io mi ritirai pensando ad altre cose. E anche allora Baldini diceva: cosa volete pensare a quel boia, lasciate che vada in galera; io diceva: state buono Baldini, tutti gli uomini sono abili a sbagliare; e lui: andate là, fatevi chiamare, e manifestate tutto alla giustizia, vedrete che vi farete del credito, io sono innocente come Dio, non abbiate compassione per quella canaglia. Io ebbi sospetto che costui volesse servirsi del mio grasso per coprire le sue macchie, e dissi: oh lasciatemi stare, e se volete finirla fatevi chiamar voi. Dopo due o tre sere venne fuori con un altro stratagemma, e mi disse: Spisini, è venuta mia madre a trovarmi, e mi ha detto che è andata dall'avvocato Sangiorgi, il quale con 60 scudi mi mette fuori, ma io non li ho, se li potessi trovare, a poco a poco li restituirei, perchè mi guadagno un zechino al giorno. E io gli dissi — sentite, se è il male dei 60 scudi, basta che non mi facciate chiamare davanti a nessuno, posso trovarveli io. Se li faccio dimandare alla Maria Berti, che mi ha sempre fatto credito, basta che siano garantiti, sono sicuro che me li dà, ma guardate che non vorrei avere il male e il malanno..... lui parlava di suo fratello che avrebbe fatto la garanzia, e poi tornava a dire che mi dovevo fare chiamare, che non dovevo risparmiare quei boia, soggiungendo che se anche fossi condannato, lui mi sarebbe venuto a prendere, e mi avrebbe tutte le settimane mandato qualche cosa. Quando faceva questi discorsi mi accorsi che con una punta di pettine Baldini notava tutto, e faceva dei segni come il telegrafo, e dissi fra me — sta a vedere che ora che io gli ho detto tante cose, mi fa bel bello un tiro..... e un giorno che Baldini era fuori batto nel muro, e mi risponde un certo Lambertini Demetrio, io gli dimandai — conosce Baldini, che uomo è? mi rispose — è un buon giovine; e io — non vorrei che mi facesse un tiro, gli ho confidato molte cose, e lui — avete fatto male, martuffo, bisognava star zitto — io non dissi più niente; ma pensai in cuor mio, se sapesse che ho parlato anche a suo carico !..... Una sera che vidi Baldini

pensieroso, gli dimandai — che cosa avete? e lui mi disse — voi non siete un uomo, siete un asino, e si mise in collera dicendo che dovevo confidar tutto alla giustizia, mi fece anche lui delle confidenze, dicendo che le aveva sapute fuori dalla gente. Io dissi — cosa sono le litanie, e lui rispose — cosa mi vieni a parlare di litanie e poi si mise giù, e non volle dir più nulla. In quel momento mi venne una cosa. . . . Insomma fui costretto a picchiargli con un cucchiaino.

Pres. --- Avete detto che Baldini vi diceva essere imputato di aver dato il veleno a Pini, e che Bracchi era il suo testimonio a carico; chi è questo Bracchi?

Test. --- È l'orefice.

Pres. --- Di questo veleno del Pini, sapete voi qualche cosa?

Test. --- Sissignore, lo aveva dato Bracchi ad Adamo Falchieri.

Pres. --- Ma come faceva poi per farne uso mentre il Pini era all'ospedale ferito?

Test. --- Aveva molti mezzi, e poi sarebbe lunga cosa a contarla.

Pres. --- E a voi chi ha detto queste cose?

Test. --- Adamo Falchieri; e poi io stesso era con lui quando andò a prendere la boccetta, anzi dirò che prima andammo alle Tre Zucchette a mangiare dei tortelli da vigilia.

Pres. --- Perchè volevano dargli il veleno?

Test. --- Per la lanterna di Pepoli.

Pres. --- Ma era già stato ferito!...

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Sapreste dirmi da chi era stato ferito?

Test. --- Sissignore, me lo hanno raccontato loro; vi erano un certo Eugenio Neri e Gaetano Roversi: mi dissero che avevano tirato due schioppettate, una fece *cristo* (mancò il colpo), e quello fu Gaetano Roversi.

Pres. --- Dunque furono Neri e Roversi? ma mi pare si sia detto che alcuni lo tenevano fermo alle spalle, sapreste dirmi chi fossero?

Test. --- Un certo Prospero Seriola, e Francesco Marzighoni.

Pres. --- Dopo questo ferimento si tentò di avvelenarlo?

Test. --- Sissignore, prima con delle polveri che non fecero effetto.

Pres. --- Chi diede le polveri?

Test. --- Non lo so, mi dissero che avevano speso un marengo.

Pres. --- E dopo fu dato il veleno preso da Bracchi?

Test. --- Sissignore. Avevano deciso di togliere di vita il Pini che lo chiamavano un boia.

Pres. --- Del furto Pepoli ve ne hanno parlato?

Test. --- Sissignore. A me fecero la confidenza che erano in sedici: — I due Falchieri, i due Romagnoli, Oppi Innocenzo, Gaetano Roversi, Raffaele Lambertini, Nicodemo Ghedini, Giacomo Ceneri, Pini Paolo, Sabbatini il cameriere, Seriola Prospero, Neri Eugenio, Marzighoni Francesco, Gualandi. — Di questi rimasero a casa Seriola Prospero, Falchieri Angelo, Marzighoni Francesco, Neri Eugenio, ed un cameriere fuori di porta S. Donato.

Montessoro P. M. --- Domandi un poco il signor Presidente, cosa intende di dire per coloro che starono a casa.

Test. --- Credo che Romagnoli Luigi dicesse che erano in troppi, e che sei dovevano rimanere a casa per non dare troppi sospetti alla polizia, e che a quei dieci che andarono a commettere il furto, toccò una parte per ciascuno, ed a quei sei due parti in tutti, essendosi diviso il bottino in dodici parti.

Pres. --- Dunque il complotto era stato fatto in sedici?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Da chi avete saputo tutte queste cose?

Test. --- Da Falchieri, da Pini Paolo, da Marzighoni Francesco, da Romagnoli, da Lambertini e da altri, e queste cose le avea pure raccontate a Baldini.

Pres. --- Voi non prendeste parte a questa grassazione?

Test. --- Nossignore, io era ammalato, e mi fecero alzare perchè temevano che io venissi imputato di questa grassazione.

Pres. --- Voi lo sapevate prima che si dovea commettere questa grassazione?

Test. --- Sissignore, perchè venne da me Marzighoni Francesco a dirmi che mi alzassi, e che andassi all'osteria della Campana.

Pres. --- E questo vuole dire che essendo voi in sospetto della polizia, vi dissero di collocarvi in luogo pubblico, perchè dopo il fatto non si avesse potuto sospettare che voi vi avevate preso parte. — Quando toccò per ciascuno del bottino fatto nella grassazione Pepoli?

Test. --- A dieci sessanta scudi, agli altri meno.

Pres. --- Così poco?

Test. --- Erano le grandi lanterne.

Pres. --- Come fu che si decise di uccidere Pini Paolo?

Test. --- Aveva rubato più di 4,000 scudi ai ladri, non dovevano ucciderlo!

Pres. --- Mi pare che poco fa, parlando dei discorsi fatti con Baldini, chiamaste il Lambertini Demetrio che vi disse che Baldini era un buon giovane, ma che voi avevate fatto male di confidargli certe cose, al che voi avete soggiunto: se sapesse che ho parlato anche di lui. — Ditemi un poco, che cosa avevate detto al Baldini sopra questo Lambertini Demetrio?

Test. --- Che gli aveva parlato della grassazione a Dalla Noce, alla quale lui pure avea preso parte.

Pres. --- Da chi avete saputo di questa grassazione?

Test. --- Me ne parlarono i due Romagnoli, Laghi.

Pres. --- Vi nominarono gli autori?

Test. --- Sissignore. Luigi e Domenico Romagnoli, Laghi, Roversi Gaetano, Bertocchi, Bacchelli Lambertini Demetrio, certo Sgalara, certo Cesare detto la Zecca, Galliani detto Gaianetto, il quale aveva dato la dritta.

Pres. --- Vi fu detto proprio che intervenne anche Lambertini a commettere la grassazione?

Test. --- Sissignore: mi dissero che fu il primo ad afferrare le persone, ed anzi prese e fermò un vecchio. — Quando si fece questa grassazione io era in carcere.

Pres. --- Eravate già in carcere pel reato pel quale siete ora condannato?

Test. --- Nossignore, per altra causa, ed uscii dal carcere il 29 aprile 1860: credo che la grassazione sia stata commessa il 21 febbraio dello stesso anno. — Il primo a parlarmi di questa grassazione fu il Romagnoli nell'osteria della Campana sebbene fossimo un poco disgustati, e non parlasse tanto con me.

Pres. --- Da che cosa erano originati i disgusti con Romagnoli Luigi?

Test. --- Perchè una volta mi aveva fatto pagare troppo caro un paio stivalini per la mia donna.

Pres. --- Dove stava allora Romagnoli?

Test. --- In strada maggiore nella bottega di una sua sorella.

Pres. --- E che cosa faceva?

Test. --- Per farsi vedere e per assicurarsi.

Pres. --- Mi avete detto di esservi trovato molto spesso coi Falchieri?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Avete saputo niente di certo furto, avvenuto in danno della marchesa Pizzardi?

Test. --- Sissignore, di due furti.

Pres. --- In che epoca si commisero?

Test. --- Il primo mi pare fosse alla fine del 1859 o al principio del 1860, ed il secondo il 1° di settembre 1861.

Pres. --- Vi è stato parlato anche di questi?

Test. --- Sissignore, del primo furto gli autori furono i due fratelli Falchieri, i due Romagnoli, ed un vecchio, certo Canuti, che avea dato la dritta e che di sua parte avea ricevuti 30 scudi. Al secondo presero parte i due

Falchieri, i due fratelli Romagnoli, Paolo Pini, Gaetano Roversi, Francesco Marzighoni che ebbe una mezza parte.

Pres. — Sapete che cosa rubarono alla signora marchesa Pizzardi?

Test. — Fu rubata l'argenteria, e delle gioie.

Pres. — Era molta o poca quell'argenteria.

Test. — Oh! molta, anzi non potevano trovare da venderla e la portarono in casa di Pini Stefano. Quando fu spartita ne toccarono cinque o sei libbre per ciascuno. Un giorno che le guardie erano andate in casa di Angelo Falchieri, ma non lo trovarono, temendosi che fosse arrestato per questo furto, andò Paolo Pini con un *brun* a prendere l'argenteria e la portò nella Nosadella da un certo Bernardi che vi teneva stallatico, e fu là che si fecero le parti. Io poi fui mandato ad avvertire il Falchieri che era a S. Luca a lavorare dentro in un pozzo.

Pres. — Dopo però fu arrestato, insieme ad altri.

Test. — Credo di sì.

Pres. — E come poterono giustificarsi?

Test. — Ma . . . so che vennero fuori, anzi dirò che il Paolo Pini mi disse una proposizione in via Frassinago . . . disse: vedi, questo volta per avere delle belle donne siamo stati salvati.

Pres. — Che cosa intendeva dire?

Test. — Voleva dire che una sua amica aveva dato confidenza al Questore, e questi li aveva messi tutti in libertà.

Pres. — Non fu anche combinata una coartata? e Falchieri non tentò di far risultare che era in altro luogo.

Test. — Sissignore, la sera che andarono a commettere il furto si era combinato che Demetrio Lambertini il quale godeva buon nome presso la polizia, doveva dire che in quella sera Falchieri Angelo era ubbriaco ed era stato trovato sulle scale di San Petronio, e trasportato in casa di Pini Stefano ove si era posto a dormire.

Pres. — Tutte queste cose le sapete di certo?

Test. — Le ho sapute da loro.

Pres. — E l'argenteria l'avete veduta e sapete che era molta?

Test. — Fui io che diedi la bilancia per pesarla; me l'avevano dimandata e dissi: sì, sì . . .

Pres. — Avete veduto le parti toccate ai grassatori?

Test. — Vidi quella di Angelo Falchieri. Io avanzava da lui sei o sette scudi e gli dissi: ho bisogno dei miei denari, mi rispose: come vuoi ch'io faccia non posso venderla, e io dissi: dammela a me, se fu venduta quella di tuo fratello si venderà anche questa, e me la diede.

Pres. — Dunque voi aveste nelle mani la parte di argenteria di Angelo Falchieri?

Test. — Sissignore e mi diede anche un orologio d'oro, che lui diceva che era stata una lanterna fatta ai suoi compagni.

Pres. — Dopo chi venne a prenderla?

Test. — Venne suo fratello con un uomo, e mi disse: dammi quella robbia. . . la presi e andammo da San Pietro per quella via che si chiama . . . Alta . . . Bella. Quando fummo lì si presentò Catti Giovanni che la prese e disse: domani vieni a prendere i denari al caffè del ponte della Carità a mezzo giorno; io dissi: sono di Angelo Falchieri e verrò a prenderli. Difatti la mattina dopo andai là, e mi pagarono la somma in tanti buoni, mi diedero anche la parte di Canuti. A questi, perchè non si ubbriacasse, dovevo dare uno scudo la settimana, a ciò la signora non si fosse accorta dei molti denari che aveva, e perchè costui essendo ubbriaco non avesse detto quello che era succeduto. Un giorno Romagnoli mi venne a dire che Paolo Pini gli aveva confidato che mi voleva uccidere perchè io avevo detto qualche cosa dell'affare della lanterna; però mi soggiunse: non aver timore, a Pini gli faremo la festa noi. Questa cosa dei quattro mila scudi lo sapevo perchè Lambertini me l'aveva detto dentro da Rossi . . .

Pres. — Ma voi nel dare la bilancia, nel ricevere in casa vostra l'argenteria, nel recarvi ad esigere, e consegnare i denari vi rendevate loro complice.

Test. — Cosa vuole? stavo in mezzo a loro, sentivo i loro discorsi quando facevano qualche fatto mi dicevano vieni anche tu ed io . . . io lodavo il loro spirito . . . ma tirava sempre indietro. . . essi per queste cose mi avevano in sospetto . . .

Pres. — Cosicché anche voi siete stato invitato più volte a commettere reati?

Test. — Sissignore, per il secondo furto Pizzardi fui invitato io, un certo Gaetano Lambertini oste . . . ma anzi mi ricordo che si voleva fare in occasione del veglione, ma Angelo Falchieri aveva paura per motivo che la signora sospettasse di lui e lo facesse arrestare, anzi Paolo Pini per questo gli voleva picchiare . . . combinarono poi in altro modo e dopo qualche tempo fu fatto il furto.

Pres. — Sapete che in quella circostanza si adoperassero chiavi false?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi le aveva fatte?

Test. — Questo non lo posso dire . . . non lo so; ma posso dire che le chiavi che servirono la prima volta servirono pure la seconda.

Pres. — Fra gli oggetti involati alla signora Pizzardi sapete che ce ne fossero dei falsi?

Test. — Sissignore.

Pres. — E di questi che cosa avvenne?

Test. — Mi pare che fu scritta una lettera con qualche cosa di mandasse quella robbia al Questore per fargli vedere, che il furto denunciato non era tanto grande come diceva la signora, e che invece era tutta robbia falsa.

Pres. — Sapete chi aveva scritto quella lettera?

Test. — Non so se fosse Lambertini Demetrio, o se fosse Gaetano Bertocchi che è molto amico di Roversi e di tutti gli altri.

Pres. — E il Demetrio era molto amico di tutti costoro?

Test. — Sissignore, molte volte lo aveva veduto con loro.

Pres. — Che il Demetrio Lambertini possa essere stato informato di questa grassazione, siete voi solo che lo dite.

Test. — Ci fu anche Gaetano Balli che me lo confidò un giorno che si andò a sentire del vino a Paderno, e mi disse: Lambertini ha avuto giudizio lui, è un galantuomo e non si è voluto compromettere.

Pres. — Chi è questo Balli?

Test. — È un oste che sta fuori di porta Sant'Isaia.

Pres. — E di una grassazione alla ferrovia, sapete nulla?

Test. — Quello che io so, sempre per confidenze loro, è che Romagnoli mi confidava per sicuro che vi era intervenuto Oppi Innocenzo. Per un'altra combinazione seppi poi da Baldini Ulisse nella mia segreta che Giuseppe Barbieri (*Midi*) ci era stato anche lui ed aveva avuto una mezza parte, ma non ci credo perchè Baldini aveva paura a venire a dire queste cose. Egli mi disse ancora che Cesare Caselli aveva preso parte all'associazione, che lui andrà in galera, ma ch'egli è innocente. Soggiungeva che se fossi chiamato dovevo dire che Nicodemo Ghedini era stato quello che aveva tirato a Grasselli e Fumagalli, e che era sotto il braccio della Maria Mazzoni.

Acc. Maria Mazzoni. — Cosa dice? . . . parli ben meglio . . .

Test. — Questo me lo diceva Baldini dalla finestra e diceva ancora: è stato Romagnoli che ha rovinato tutti, è stato un *boia* che ha perduto anche me. . . io diceva è impossibile che Romagnoli abbia detto quelle cose a Campesi, a cui Baldini rispondeva: se voi voleste potreste salvarmi.

Pres. — E come potevate salvarlo?

Test. — Facendomi chiamare e svelando la verità.

Pres. — E voi ai fatti di cui avete parlato non prendeste parte?

Test. — Io dico quello che mi hanno detto loro. Potevano dirmi di essere stati in dieci in venti ed io lo avrei ripetuto.

Pres. — Domenico Romagnoli vi confidò dunque che nella grassazione alla ferrovia prese parte Oppi Innocente.

Test. — Sissignore, e anzi si lamentò dicendo guarda, gli abbiamo fatto guadagnare 270 scudi nella grassazione Succini, e poi non ci dà niente di questa.

Pres. — Cosa è questa grassazione Succini? Ne sapete qualche cosa?

Test. — La grassazione fu fatta nel maggio 1860; stava il signor Succini Filippo in strada Santo Stefano e mi dissero che ci andarono in 14 o 16

Pres. — Sapreste indicarmi i nomi?

Test. — Aspetti un poco..... ci furono i due fratelli Romagnoli, Angelo e Adamo Falchieri, i due fratelli Pini, Laghi Francesco, Pio Bacchelli, Gaetano Roversi, Gaetano Bertocchi Onorato Galliani (*Gaionetto*), Oppi Innocente, e Gauster Paolo.

Pres. — Ci fu almeno chi avesse dato la dritta?

Test. — Mi pare che dicessero che erano d'accordo con un maestro di casa... non so se ci stava allora o se ci fosse stato prima.

Pres. — Fu rubata grossa somma in quella circostanza?

Test. — Toccarono circa 200 scudi a testa, vi fu però una quistione per una catena che se la prese Paolo Pini come sua lanterna.

Pres. — Parrebbe che a Pini piacesse fare di sovente la lanterna!...

Test. — Sissignore, Paolo Pini ha quattro faccie.

Pres. — Sapete altro di questa grassazione?

Test. — Dissero che vi furono anche due *mezze dritte*: cioè nipoti Francesco ed un certo Zucchini.

Pres. — Chi è questo Zucchini?

Test. — Un calzolaio che stava in San Felice.

Pres. — Avete mai inteso parlare di una grassazione commessa a danno di certi banchieri Brunetti e Porchetto?

Test. — Sissignore lo seppi da Luigi Musi, da Celeste Fuochi e Raffaele Lambertini. Venne prima Fuochi da me a dimandarmi se avevo delle armi e dissi: ho una pistola nella mellonara, se la vuoi andremo a prenderla: mi disse che doveva servire per fare una cosa... si prese un biroccino, ed io con Domenico Romagnoli e con Fuochi andammo a prenderla. So che la grassazione la dovevano fare un venerdì, ma fu rimandata a quell'altro venerdì, non so il perchè.

Pres. — Chi furono gli autori di questa grassazione?

Test. — Celeste Fuochi, Raffaele Lambertini, Bernardi Federico, Pio Bacchelli, Ulisse Tubertini, Luigi Musi, Giuseppe detto il *Generatino*, Sgalara, Francesco Marzigoni, ed un certo Paolo detto il *Moretto*, che fu quello che aveva dato la dritta per l'affare di Padovani.

Pres. — Chi è questo Bernardi?

Test. — E quello che ci dicono *Colla*.

Pres. — Queste cose dunque vi furono confidate da Luigi Musi, da Raffaele Lambertini, e dal Celeste Fuochi.

Test. — Sissignore

Pres. — E di una grassazione avvenuta in via Lamme a danno di uno stovigliaio per nome Brazzetti, sapete nulla?

Test. — Nossignore.

Pres. — E del furto Zanetti?

Test. — Di questo sì.

Pres. — Chi furono gli autori di questo?

Test. — Furono quattordici.

Pres. — Ne sapete i nomi?

Test. — Sissignore, tutti. Ci furono: Luigi e Domenico Romagnoli, Raffaele Lambertini, Marzigoni Francesco, Gaetano Roversi, Giuseppe Leoni, Prospero Seriola, Cesarino il garzone di Zanetti, Guidicini Eugenio, Adamo Falchieri, Carlo Zaniboni, Franceschelli Cleto, Neri Eugenio...

Pres. — E quello dei 14?...

Test. — Sono io.

Pres. — Voi pure foste materialmente ad eseguire il fatto?

Test. — Sissignore, mi dissero che dovevo stare di guardia alla porta.

Pres. — Ma è proprio vero?

Test. — Se lo dimanda a loro stessi vedrà che non potranno negarlo.

Pres. — Ed è proprio vero che anche voi ci siete stato?

Test. — Di pura coscienza... non bisogna andare col zoppo se non si vuol imparare a zopicare (*ilarità*).

Pres. — Sapete voi di una grassazione commessa fuori di Bologna e precisamente a Castel S. Pietro?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete i particolari del modo con cui entrarono i ladri?

Test. — Mi pare che uno dovesse portare una lettera e con quella scusa si introdussero in casa.

Pres. — Sapete che i ladri fossero qui di Bologna?

Test. — Tre o quattro, certo Leoni Giuseppe, certo Bullino che faceva il fiaccherista, ed in allora stava con Palmerini.

Pres. — E parente di Palmerini quest'ultimo?

Test. — Credo di sì.

Pres. — Non avete sentito declinare il nome di altri?

Test. — Anche Gaetano Roversi, Gaetano Girotti detto il figlio di Carletto il Bullo.

Pres. — E questi sarebbero andati a commettere la grassazione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che si sieno uniti con altri di Castel San Pietro?

Test. — Intesi a dire che aveano chiamati due cioè Raffaele Lambertini, e Gaetano Roversi. Erano indecisi chi dovesse andare dei due, ci andò invece Gaetano Roversi. So di più che aveano destinato di fare una colazione se la cosa andava bene e di spendere un marengo il quale servi invece per comperare la polvere che volevano dare a Paolo Pini e che poi non fece effetto.

Pres. — Non sapete dirmi altro intorno ad altri reati?

Test. — Non saprei.

Pres. — Il Domenico Romagnoli ha fatto anche il cameriere?

Test. — Sissignore.

Pres. — E dove?

Test. — Andò a stare con Gaetano Lambertini, il quale una sera fra le altre mi disse: Bonafede se venisse qualcuno a domandare di me dirai che sono andato a vedere se mia moglie ha partorito. In allora compresi subito che doveva avere un qualche interesse. Seppi poi da lui medesimo che era andato a commettere un furto da certo Succini da S. Martino, e che erano toccati 50 o 51 scudi per ciascuno, ed io so che dirimpetto alla porta di questo Succini stava colui che diede la dritta.

Essendo l'ora tarda il Presidente rinvia il proseguimento di questo esame a domani e viene levata la seduta alle ore 5.

Udienza del 30 Luglio.

Il Presidente fa l'appello degli accusati, nonchè dei giudici del fatto e poi richiama il testimonio Bonafede.

Bonafede Cesare detenuto, predetto.

Pres. — Bonafede, le cose da voi deposte ieri sono proprio vere?

Test. — Sissignore.

Pres. — Non avete alcuna modificazione da fare, nessuna cosa da correggere?

Test. — Nessuna.

Pres. — Anche tuttociò che vi aggravava è vero?

Test. — Tutto vero.

(Continua)